

QUANDO L'OBIEZIONE NON È SOLO DI COSCIENZA

CORRADO AUGIAS

Gentile dott. Augias, sono un ginecologo ospedaliero, tenacemente laico, quanto di più lontano possibile da battaglie quali quelle di Ferrara, non mi augurerei mai una società che rimette le donne in mano alla piaga della clandestinità, né mi permetto di giudicare qualcuno per le scelte che dolorosamente compie. Ho praticato gli aborti per anni, ad un certo punto non ce l'ho fatta più, tutto qui. Non c'entra la coscienza, tanto meno la carriera, che assai poco mi interessa e che infatti non farò. Vedevo questi embrioni in ecografia e ne registravo il battito cardiaco, i movimenti, poi in sala operatoria li aspiravo come poltiglia, a volte un frammento di braccio, a volte di gamba. Molti parlano di aborto come fosse solo politica, ma innanzitutto si tratta di un atto chirurgico, spesso molto cruento. Ciascuno di noi ha un limite, io evidentemente avevo raggiunto il mio. Bisognerebbe tenere conto che esiste anche questa motivazione, tra le tante di chi obietta, e possibilmente rispettarla. E bisognerebbe tener conto che praticare aborti anche se gli fa schifo, per molti giovani colleghi è l'unico modo per avere una possibilità di iniziare a lavorare, magari dopo anni di frustrante gavetta. Sono convinto di esprimere una posizione sicuramente minoritaria, ma sentivo il dovere di dirlo.

Dott. Vittorio Guaragna Torino vittguar@tin. it

La posizione del dottor Guaragna non mi sembra per niente minoritaria, se devo stare alle statistiche che danno come 'obiettori di coscienza' in fatto di aborti oltre i due terzi dei medici ospedalieri italiani. Minoritaria potrebbe esserlo per le motivazioni che sono sicuramente nobili e di fronte alle quali non c'è obiezione possibile. Ma non è sempre così. Tra le moltissime lettere giornalieri sul tema ho ricevuto per esempio (da Serena Mello - sere@peroz. it) questa, molto breve che riporto quasi per intero: «Caro Augias, sempre sul tema aborto, riporto la notizia comparsa su "la Tribuna di Treviso" del 27 aprile scorso: le strumentiste dell'ospedale di Montebelluna hanno dichiarato l'obiezione di coscienza, per cui all'ospedale gli aborti sono sospesi sine die. Sembra che il motivo dell'obiezione collettiva sia che

nell'ospedale della vicina Castelfranco viene corrisposto un gettone di presenza per gli strumentisti che effettuano aborti, a Montebelluna no. Mi sembra grave confondere l'alto richiamo della coscienza con la trattativa sindacale; se a quelle persone verrà riconosciuto il famoso gettone, torneranno a praticare gli aborti? E la loro coscienza non avrà più nulla da dire?».

Questi pasticci, o altri simili e in qualche caso peggiori, accadono quando le ideologie si insinuano nell'attività medica rendendo tutto confuso e ambiguo, mescolando i piani di decisione e d'intervento. Vorremmo tutti poter discutere con serenità di questo drammatico problema se non ci fossero le continue interferenze degli oltranzisti che lo trasformano in una questione di sfere d'influenza e in definitiva di potere.